

## **Ludwig van Beethoven - Coriolan, ouverture in do minore op. 62**

L' *Ouverture Coriolano* op. 62 fu inizialmente realizzata da Beethoven come commento musicale alla tragedia omonima di Joseph von Collin ma in verità l'opera non fu eseguita durante la prima rappresentazione del dramma ma solo in seguito e per vie proprie, guadagnandosi in breve uno spazio privilegiato nel repertorio orchestrale. L' *ouverture* risale al 1807, anno di composizione anche della *Quinta Sinfonia* con cui condivide la stessa corrusca tonalità di do minore. Pagina simbolo dello stile eroico di Beethoven, l' *ouverture* del *Coriolano* si distingue per l'intensa carica drammatica presente già a partire dall'inciso iniziale, un accordo in *fortissimo* che sfocia in un primo tema irrequieto e mosso a cui si contrappone un secondo, lirico e cantabile. La dialettica della fonte letteraria - che vede l'eroe morire suicida poiché combattuto tra rimorso e amor di patria - si fa dialettica musicale e dopo una serie di conflitti tematici che si inseguono per tutta la durata della pagina, la fine è segnata dal perentorio inciso iniziale che si spegne nel registro grave degli archi.

## **Elegischer Gesang op. 118 per coro e orchestra d'archi**

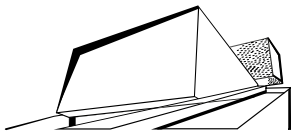
Uno spazio a parte spetta a l' *Elegischer Gesang per coro e quartetto d'archi* op. 118, un canto elegiaco composto da Beethoven nel 1814 per omaggiare la memoria della baronessa Eleonora Pasqualati nel terzo anniversario della morte. La tensione emotiva del testo trova qui forma nell'intonazione commovente del coro che si libra sull'accompagnamento raccolto del solo quartetto d'archi. Una scelta stilistica che conferisce a quest'opera un sapore cameristico di soffusa dolcezza.

## **Meeresstille und glückliche Fahrt op. 112, Cantata per coro e orchestra**

Beethoven aveva conosciuto Goethe, suo idolo letterario, nel 1813 a Teplitz. L'incontro non si trasformò in amicizia, ma nonostante la freddezza mostratagli in più occasioni, Beethoven continuò a nutrire per Goethe un'ammirazione sconfinata, dedicandogli tra l'altro, la *Cantata per soli, coro e orchestra Meeresstille und glückliche Fahrt* op. 112, composta nel 1815 e ispirata ai poemi *Calma di mare* e *Viaggio felice*. Il contenuto poetico ben si riflette nella scrittura musicale di Beethoven attenta a sottolinearne ogni elemento descrittivo: l'immobilità del mare in un giorno di bonaccia (con le note tenute degli archi), il levarsi del vento (con l'entrata irruente dei fiati) e finalmente la navigazione tra le onde fluttuanti a ritmo di barcarola.

## **Fantasia corale per pianoforte, coro e orchestra op. 80**

Composta nel 1808 dopo la *Sesta Sinfonia*, la *Fantasia corale per pianoforte, coro e orchestra* op. 80 si caratterizza tra le opere beethoveniane per la sua natura singolare ed eterogenea. Una pagina particolare già dal sottotitolo, 'Lusinga amichevole', nell'organico, in cui l'orchestra entra in azione a poco a poco mentre il coro solo nella parte finale, così come particolare era l'idea di unire musica strumentale e musica corale, che per Beethoven assumeva il valore subliminale di una collaborazione capace di trasformare il mondo. Inoltre la *Fantasia* deve gran parte della sua notorietà al tema principale, che Beethoven aveva ripreso da un Lied composto anni prima, *Gegenliebe*, e che svilupperà in seguito nell'*Inno alla gioia* della *Nona Sinfonia*. Articolata nella forma del Tema con variazioni, la *Fantasia corale* si apre con l'assoluto protagonismo del pianoforte che dopo un'entrata in stile rapsodico espone quasi timidamente il tema principale. Questo è poi ripreso da alcuni strumenti d'orchestra: prima il flauto, poi l'oboe, il clarinetto, il quartetto d'archi e infine tutta l'orchestra coinvolta insieme al pianoforte in una serie di variazioni sempre più concertanti. Nell'ultima variazione Beethoven aggiunge il coro (con una soluzione che anticipa la struttura del Finale della *Nona*) che intona in un crescente tripudio sonoro i versi scritti per l'occasione dal poeta viennese Christoph Kuffner, ispirati al tema dell'amore unito alla forza.



## **Richard Strauss/Manfred Honeck - Elektra Symphonische Suite per grande orchestra**

Quando nel 1980 Manfred Honeck, allora professore d'orchestra dell'Opera di Vienna, suonò per la prima volta *Elektra* di Richard Strauss, rimase impressionato dalla potenza del colore strumentale e dal peso assunto dall'orchestra. *Elektra* prevede infatti una compagine enorme, con non meno di centodieci musicisti; in più è un'opera dal linguaggio armonico molto complesso, ricco di dissonanze e armonie irrisolte considerate, al tempo della sua composizione, ai limiti della comprensione. Ciononostante, l'idea di ricavarne una suite sinfonica ha accompagnato Honeck per anni fino a quando nel 2016, in collaborazione con il compositore ceco Tomáš Ille, ha realizzato il suo progetto. Come Strauss, anche Honeck privilegia una strumentazione opulenta, poiché è proprio il colore orchestrale il mezzo privilegiato per sottolineare l'estrema drammaticità della vicenda. In quello che lo stesso Honeck definisce 'una sorta di poema sinfonico' che narra la storia dell'eroina tragica Elettra, ritroviamo tutti gli elementi di grande impatto emotivo dell'opera di Strauss. Ogni personaggio vi è ritratto in tutta la sua complessità psicologica: la madre Clitemnestra schiacciata dai sensi di colpa, il traditore Egisto, la premurosa e indifesa Crisotemide, il fratello calcolatore Oreste e l'eroina tragica Elettra, ossessionata dalla morte tragica del padre che trasforma la sua rabbia in azione nel momento in cui ritrova il fratello. Come nell'opera anche nella suite è il tema di Agamennone a comparire per primo in apertura, come un sigillo impresso nella mente e nei gesti di Elettra. Alla morte della madre e di Egisto, Elettra balla in estasi fino a crollare completamente, rimanendo alla fine immobile. Il tema di Agamennone ascoltato in apertura riappare alla fine, chiudendo così il cerchio.